

IL CULTO DI SANTIAGO DA GENOVA ALLA RIVIERA DI LEVANTE (SECC. XIII-XVI)

SILVANA FOSSATI RAITERI*

Resumen

La peregrinación a Santiago de Compostela desde Génova y las Riberas empieza casi con el descubrimiento del sepulcro en Compostela, donde se encuentran obreros genoveses y pisanos llamados por el arzobispo Gelmírez para enseñar a construir navíos. En Génova y en las Riberas se construyen Iglesias, oratorios, hospitales, dedicados al Santo desde el siglo XIII, cuando el fervor religioso es muy fuerte en la ciudad del arzobispo Jacopo da Varagine, que atestigua haber traído un dedo del Santo, que se conserva en el monasterio de los santos Giacomo y Filippo en Génova. Importante es el Oratorio de San Giacomo della Marina, construido en el siglo XV, con otros dos, que conserva muchos cuadros que representan al Santo y es el único que nos ha quedado.

Palabras claves

Peregrinación, reliquias, monasterios, oratorios, representaciones.

Riassunto

Il pellegrinaggio a Santiago di Compostela da Genova e dalle Riviere inizia quasi contemporaneamente alla scoperta del sepolcro a Compostela, dove sono presenti maestranze genovesi e pisane chiamate dal vescovo Gelmirez per insegnare a costruire navi, grazie alle loro competenze. A Genova e nelle Riviere nascono chiese, oratori, ospedali dedicati al Santo e per aiutare i pellegrini, a partire dal secolo XIII, in cui il fervore religioso domina la città dell'arcivescovo Jacopo da Varagine, che testimonia di aver portato un dito di Santiago, conservato nel monastero dei Santi Giacomo e Filippo di Genova. Importante a Genova è l'Oratorio di San Giacomo della Marina, sorto nel secolo XV, insieme ad altri due, ma l'unico rimasto ad oggi. E' ricco di rappresentazioni del Santo di grandi autori.

Parole chiave:

Pellegrinaggio, reliquie, monasteri, oratori, rappresentazioni.

Abstract

The pilgrimage to Santiago de Compostela from Genoa and the Riviervas has began almost simultaneously with the discovery of the tomb in Compostela. The fact is that it was the time when Archbishop Gelmírez called Genoese and Pisan workers to teach to build ships, thanks to their skills. Then, since the thirteenth century, in Genoa and in the Riviervas they built churches, oratories and hospitals dedicated to the saint to help the pilgrims. In fact, religious fervor dominated in Genoa, where its archbishop Jacopo da Voragine did brought a finger of the saint and preserved it in the monastery of the Saints Giacomo and Filippo. In Genoa they built three oratories devoted to the saint in the fifteenth century. The only remaining is the important Oratory of San Giacomo della Marina, which still retains many important paintings depicting the saint.

Key words

Pilgrimage, relics, monasteries, oratorios, representations.

* Università degli Studi di Genova. E-mail: Silvana.FossatiRaiteri@lettere.unige.it.

Come è ben noto, il pellegrinaggio a Santiago di Compostela “*ad limina Sancti Iacobi*” era, dopo quelli per Roma e per Gerusalemme, il principale itinerario dei pellegrini cristiani già nel secolo IX, poco dopo la scoperta del sepolcro del Santo. E da Genova e Riviere di Ponente e di Levante sono attestati nella documentazione notarile più antica (secc. XII e XIII)¹ partenze per quella meta di persone di ogni ceto sociale, di ogni genere, ossia uomini e donne, di laici e di religiosi.

Sono altresì documentate a Compostela le presenze di maestri e artefici, costruttori di navi genovesi, chiamati dall'arcivescovo Gelmírez perché ritenuti gli esperti in tali attività, insieme ai pisani². D'altra parte genovesi e pisani in questo periodo sono alleati per combattere le incursioni saracene sulle coste italiane e nel Mediterraneo in generale, quindi pronti ad aiutare anche la *Reconquista* spagnola.

In questo contesto l'istituzione a Genova della confraternita di San Giacomo di Prè va considerata come uno dei momenti della nascita di una numerosa serie di chiese, cappelle, oratori, ospedali intitolati al Santo, sorti a partire dal XII secolo in tutto il territorio ligure sulle strade del pellegrinaggio. Sia nelle Riviere sia nell'entroterra le fondazioni giacopee segnano il cammino con immagini del santo, pellegrino e apostolo prima, guerriero (*matamoros*) in seguito, sui portali, sugli altari, sulle facciate, a documentare il passaggio dei devoti pellegrini.

Non deve pertanto stupire che nello stesso periodo in cui si verificano partenze di pellegrini verso Santiago dalle Riviere e dalla città di Genova, in questa nascono le più antiche fondazioni dedicate al santo sul colle di Carignano e, nelle immediate vicinanze, le chiese di Pontedecimo, e Cornigliano.

Sempre a Genova la prima confraternita laicale, intitolata a San Giacomo, nasce con ogni probabilità tra la fine del XII e gli inizi del XIII secolo, in seguito alla straordinaria diffusione della devozione giacopea sulle vie del pellegrinaggio documentata negli atti notarili dello stesso periodo.

La sua collocazione nel complesso della chiesa e della Commenda di San Giovanni di Prè appare molto significativa.

Infatti la Commenda, come è noto, è ospizio di sosta per i pellegrini che partivano per la Terrasanta ed è sede adatta ad accogliere anche un pellegrinaggio decisamente anti mussulmano, date le circostanze storiche, come quello giacopeo per la Galizia.

Sorgono quasi contemporaneamente le confraternite di San Giovanni e di San Giacomo, quest'ultima appena successiva alla prima³, e si insediano nel complesso di San Giovanni di Prè, accanto a cavalieri gerosolimitani, che vi svolgono la loro intensa attività assistenziale. La confraternita di San Giacomo, suggestionata dalla attività assistenziale dei cavalieri gerosolimitani, darà origine nel 1243 alla Compagnia di San Lazzaro, dedicata all'assistenza dei lebbrosi del lazzeretto.

¹ CHIAUDANO, M., MORESCO, M., *Il cartolare di Giovanni Scriba*, Torino, 1935, vol. I; *Notai liguri del secolo XII*, Bonvillano, 1198, Genova, 1939.

² H.C. (*Historia compostelana*), I, 103, II, 21.

³ ACCINELLI, F. M., *Memorie storiche sacro-profane di Genova*, Genova, 1772.

Proprio il secolo XIII vede la massima espansione di Genova nel Mediterraneo, a Occidente e a Oriente, con lo stanziamento genovese a Siviglia, dopo la riconquista castigliana e il trattato del 1251 tra Genova e Fernando III⁴, e nelle colonie del Vicino Oriente, dopo il trattato del Ninfeo del 1261 con Michele Paleologo per una alleanza difensiva e offensiva contro Venezia e l'Impero Latino⁵ e contro gli infedeli.

I genovesi fonderanno le loro colonie a Chio, a Pera, a Licostomo, a Caffa, e a Famagosta, in particolare dopo la caduta di San Giovanni d'Acri in mano mussulmana⁶. Quindi a Oriente e ad Occidente, contemporaneamente, parteciperanno alla difesa della cristianità contro l'avanzata mussulmana.

Proprio in questo contesto è interessante soffermarsi sulla figura di Iacopo da Varagine, il domenicano arcivescovo di Genova e autore della storia di Genova, della Istoria delle reliquie de Santi Giacomo e Filippo e della Leggenda aurea⁷. Il suo nome risulta molto usato a Genova e in Liguria, ma soprattutto interessa la sua lunga disquisizione su Giacomo il Maggiore, appunto Santiago, nella leggenda aurea.

In sostanza c'è tutta la storia della nascita e del culto di Santiago, incominciando dalla predicazione in Spagna, necessaria, data la colonizzazione prima giudea e poi mussulmana della penisola. I documenti liturgici sostengono la predicazione e il luogo della sua sepoltura⁸. Si spiega pertanto la traslazione della salma dell'apostolo Giacomo il Maggiore in Galizia per aiutare la riconquista cristiana.

Naturalmente risulta fondamentale per la storia di Compostela il codice callistino concepito dalla chiesa romana. La sua composizione è avvenuta comunque in luoghi diversi: a Roma, a Gerusalemme, in Gallia, in Italia⁹. Come mai il domenicano, arcivescovo di Genova, dedica tante pagine alla storia del discepolo più importante, insieme al fratello Giovanni?

Non è azzardato supporre che la chiesa genovese, impegnata da sempre nella lotta alle eresie e alla diffusione della dottrina cattolica, sia interessata insieme al Comune, alla difesa della cristianità, in particolare in una Spagna che, dopo *Las Navas* di Tolosa e la espugnazione di Siviglia e Cordoba, stava riconquistando l'intera penisola.

⁴ FOSSATI RAITERI, S., "La nazione genovese tra Cordova e Siviglia nel secondo '400", in "Comunità forestiere e "nationes" nell'Europa dei secoli XIII-XVI," *Europa Mediterranea*, Quaderni 19 (2001), pp. 283-297.

⁵ VITALE, V., *Breviario della storia di Genova*, Genova, 1955, 1, p. 79.

⁶ LOPEZ, R. S., *Storia delle colonie genovesi nel Mediterraneo*, Bologna, 1938, e la serie dei 52 volumi della C.S.F.S. (Collana Storica di Fonti e Studi) dell'Istituto di Paleografia, in seguito Istituto di Medievistica dell'Università di Genova, diretta da G.Pistarino (1969-1988).

⁷ IACOPO DA VARAGINE, *Legenda aurea*, a cura di Alessandro e Lucetta VITALE BROVARONE, Einaudi, Torino, 1995.

⁸ PLOTZ, R., "Traditiones hispanice beati Iacobi. Les origines du culte de Saint-Jacques à Compostelle", *Santiago de Compostela, 1000 ans de pèlerinage européen, Catalogue de la Exposition*, Gand, 1985, pp. 27-39.

⁹ *Il codice callistino*, Prima edizione italiana integrale del Liber Sancti Iacobi-Codex calixtinus (sec. XII). Traduzione e introduzione di V.MARIA BERARDI. Pres. Di P. Caucci von Saucken. CISC-E.Compostellane, Perugia-Pomigliano d'Arco, 2008, p. 207.

D'altra parte il IV Concilio lateranense del 1215 aveva condannato le eresie catara, valdese e gioachimita, che minacciavano l'unità della chiesa cattolica. Il domenicano Iacopo, per scelta e preparazione, deve difendere la dottrina cattolica dalle eresie, in particolare quelle catare ed aiutare con la predicazione e con gli "exempla".

Ricordo il fervore mistico che domina la città di Genova in questo periodo: vi predica Stefano Angelico nel 1248, come riferisce Salimbene Adam¹⁰. E sarà più volte a Genova dal 1290 in poi il beato Ramón Llull, che aveva anche compiuto un pellegrinaggio a Compostela, ad imitazione di San Francesco,¹¹ e che proprio a Genova farà la sua scelta di aderire all'Ordine francescano, dopo una intensa crisi mistica. Dalla Vita coetanea apprendiamo che a Genova Llull ebbe un notevole successo soprattutto fra i laici, uomini e donne interessati ai movimenti spirituali dell'epoca e affascinati dal suo progetto di creare monasteri per la predicazione agli infedeli.¹²

A Santiago vanno in pellegrinaggio personaggi come San Francesco, Domingo de Guzmán, San Fernando padre di Alfonso X, e inoltre Llull, come ricorda anche Novoa: "*cómpre reseñar entre os peregrinos esgrevios o doutor iluminado Beato Raimundo Lulio, no ano 1267*"¹³. La "*peregrinatio ad limina Sancti Jacobi*" rappresenta una svolta rispetto alla tradizione del viaggio compiuto per motivi religiosi.

L'oggetto di devozione è ora l'apostolo San Giacomo e non più il Cristo, né la croce: la leggenda e il culto dell'apostolo devono aver rappresentato per l'uomo medievale dell'occidente una figura di Santo particolarmente moderna e affascinante con cui la devozione popolare sentiva il bisogno di identificarsi. E San Giacomo è l'unico santo che nell'iconografia si identifica con i propri fedeli fino ad essere rappresentato con i loro attributi: bordone, conchiglia, zucca riempita d'acqua e il cappello a larghe tese¹⁴.

Sempre nello stesso anno 1267, il 16 settembre, viene fondato a Genova il monastero dei Santi Giacomo e Filippo: "fu edificata la nostra Chiesa essendovi presente moltitudine di fedeli, la qual chiesa vollero la priora e monache eretta ad onore di Dio e de Santi Apostoli Giacomo e Filippo l'anno 1267 nel mese di settembre"¹⁵. Nel monastero si

¹⁰ SALIMBENE ADAM, *Cronica*, a cura di G. SCALIA, Bari, 1966, I, p. 461.

¹¹ FERNÁNDEZ VALDEHORRAS, C., "Ramón Llull, peregrino a Compostela no século XIII : escolios sobre a filosofía do beato mallorquín", in *El camí de Sant Jaume i Catalunya*, Publicacions de l'Abadia de Montserrat, 2007, p. 548; LÓPEZ FERREIRO, A., *Historia de la santa A.M. Iglesia de Santiago*, 1903, t. 6, p. 297; VIDAL, M., *La tumba del apóstol*, Santiago, 1924, p. 121.

¹² Giacomo II gli aveva concesso di fondare a Mallorca nel 1275 una scuola per missionari francescani, che dovevano in primo luogo studiare la lingua araba. Cfr. HILLGART, J. N., "Vida i importancia de Ramón Llull en el context del segle XII", *Anuario de Estudios Medievales*, 26/2, Barcelona, 1996, p. 971 e S. FOSSATI RAITERI, Genova e Ramon Llull, XVIII Congrès internacional d'Història de la Corona d'Aragó (Valencia-2004) Actes, segon volum.

¹³ NOVOA, M. C., *Peregrinos esgrevios a Compostela*, Sada-A Coruña, 1996, p. 253.

¹⁴ CAUCCI VAN SAUCKEN, P., "Vita e senso del pellegrino di Santiago", in *Santiago-L'Europa del pellegrinaggio*, Jaca Book, 1993, p. 30.

¹⁵ M. E. DE FRANCHI, *Compendio di varie notizie e avvenimenti successi in questo Monastero de Santi Giacomo e Filippo con alcune vite de Santi*, ms. del sec. XVIII, Genova, Archivio di S. Maria di Castello, p. 1.

conservano poi le reliquie di San Filippo (la mano) e di San Giacomo (qualche parte del corpo), come riferisce la monaca suor De Franchi, riprendendo le notizie da Iacopo da Varagine¹⁶.

“Primieramente un deto della mano di S.Filippo Apostolo portatoci da Giacomo da Varagine provinciale de predicatori nella Lombardia, che è il medesimo che ha scritto tutta questa istoria; delle nostre reliquie esso dunque dice di avere lui stesso tolto questo deto con licenza del prelado dalla mano di S.Filippo, che si conserva in un monastero di Venezia dedicato a detto santo e che con solennità e riverenza molta ce lo portò lui medesimo. Ancora scrive che abbiamo qualche parte del corpo di S.Giacomo”.

Due secoli dopo, nell’inventario degli oggetti presenti nella sagrestia del convento, stilato l’11 luglio del 1497, la *particula* di San Giacomo è diventata un dito della sua mano e, come tale, conservato in un reliquiario insieme a quello di San Filippo¹⁷. E’ probabile che si voglia ribadire l’importanza del culto di San Giacomo, con la reliquia, perciò ben identificata, in un periodo che vede l’intensificarsi del pellegrinaggio a Compostela.

La testimonianza della reliquia di San Giacomo a Genova smentisce quindi la tesi che sia Pistoia, in Toscana, e la sua cattedrale l’unica accreditata fin dal 1145, grazie al vescovo Atto, come detentrica e custode di una reliquia del corpo di San Giacomo nella cappella di San Iacopo, costruita nel 1287 e vicino alla cappella vescovile di San Nicola. La vita cristiana di Pistoia si svolgeva così nell’ambito del potere vescovile tutelato da San Giacomo e San Nicola¹⁸. Ma anche quella di Genova era tutelata da San Giacomo, di cui conservava la reliquia, come testimonia direttamente l’arcivescovo Iacopo.

Nello stesso periodo della nascita della confraternita di San Giacomo a Genova, nelle Riviere sorgono ospedali e chiese per accogliere i numerosi pellegrini diretti a Roma, o a Santiago di Compostela: a Sturla la famiglia Spinola fonda cappella e ospedale, a Sori nel XIII secolo si fondano chiesa e ospedale sul versante settentrionale del monte Possuolo, in prossimità della strada che collegava la valle Fontanabuona a Genova.

Certamente la località era funzionale allo svolgersi dell’attività assistenziale ai viandanti e ai pellegrini, ma non si può escludere che i canonici fossero anche impegnati nel commercio della lana, che era lavorata a Genova nel convento di Santo Spirito, da cui essi dipendevano.

¹⁶ I. DA VARAGINE, *Historia della reliquie de Santi Giacomo e Filipp*, “Due opuscoli di Jacopo da Varagine trascritti dal socio P.Amedeo Vigna ed ora per la prima volta pubblicati”, pref. di L. T. BELGRANO, *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, vol. 10, fasc. 4, pp. 466-67: “*Ibi Jacobus quondam habet particulam de corpore suo sumptam...In eodem monasterio quidam habetur particula de corpore sancti Jacobi sumpta*”.

¹⁷ N. DI MUZIO, *Apparato all’Istoria delli quattro monasteri di monache dell’Ordine di S.Domenico fondati in Genova: scritture e notizie raccolte dagli atti di più notai dal Not.° Nicolò Domenico Mutio Professore d’Antichità e sono per li Monast.i di San Giacomo e Filippo di San Silvestro di Pisa dello Spirito Santo, e di San Geronimo del Rozio e le Terziarie*, ms del sec. XVIII, Genova, Biblioteca Berio.

¹⁸ GAL, L., “La Francigena e il cammino italiano”, *Santiago- L’Europa del pellegrinaggio*, Jaca Book, 1993.

La fondazione della chiesa di San Giacomo di Possuolo sarebbe avvenuta il 22 febbraio 1208 quando un tale Lanfranco Alberico donò ad Ottone, arcivescovo di Genova, un terreno facente parte della pieve di Sori, sul territorio della parrocchia di S.Maria di Canepa dove “*hedificare ecclesiam... in honore beate Marie et beati Iacobi apostoli*”. Già nel 1214 oltre alla chiesa era stato realizzato l’ospedale, menzionato allora solo con la dedicazione a San Giacomo, l’apostolo venerato dai pellegrini, a cui furono intitolate molte strutture ospedaliere in tutta la Riviera. Il 20 maggio 1214 il monaco Ugo è detto *minister hospitalis de Pozolio* e nel 1354 frate Giacomo è *hospitalerius et rector hospitalis Sancti Jacobi de monte Fassia de Pozolo*.

Anche l’abbazia di San Fruttuoso di Capodimonte, che risale al X secolo, dedicata appunto a San Fruttuoso, conserva nel locale absidato e adibito nei secoli XIII e XIV ad area cimiteriale due conchiglie di San Giacomo; inoltre in un ambiente sotterraneo, utilizzato nel secolo XV come ossario, fra la grande quantità di ossa umane è stato recuperato un *pecten Jacobeus*, a testimoniare quindi il culto di San Giacomo anche in questa imponente abbazia, nonostante non gli sia intitolata.

Un ospedale che doveva avere una certa importanza, ma citato solo come oratorio dedicato alla Madonna, è quello di Santa Maria di Levaggi (Borzonasca), che conserva le caratteristiche dell’ospedale per pellegrini. Ricordano l’antico splendore il fregio in ardesia sul portale d’ingresso con la Madonna in maestà tra San Giacomo e San Giovanni Battista, i due santi più venerati in Liguria.

E’ significativa la somiglianza della struttura di questo edificio con l’ospedale dei Giovanniti della Commenda di San Giovanni di Pré, che ho ricordato sopra, nella zona portuale di Genova, così come inaspettatamente con l’ospedale di San Giovanni di Tubre, tra la Val Venosta e i Grigioni, a mille chilometri di distanza, che rivela una aderenza architettonica quasi perfetta con l’ospedale di Levaggi.

Ai piani di Coreglia, al crocevia tra Rapallo e la via della Fontanabuona sorgeva anche l’ospedale di San Pietro detto anche *de monte tuscano*, collegato forse con gli ospitalieri di San Giacomo di Altopascio e ancora ricordiamo nella pieve di Uscio una chiesetta intitolata a San Giacomo, Santa Maria e San Lorenzo istituita nel 1174, che doveva servire anche come ospedale per pellegrini, e nel 1248 definita “monastero” e intitolata a San Giacomo, dedica che rimarrà fino ai tempi moderni.

San Giacomo rimane documentato nella iconografia, riscontrabile per il culto a lui tributato secondo la triplice iconografia di apostolo-pellegrino-cavaliere, anche in edifici che non gli sono espressamente intitolati.

Così lo ritroviamo negli affreschi del Santuario delle Grazie (sec. XIV), sopra Chiavari, dove sono raffigurati due santi pellegrini i cui tratti li fanno identificare col santo di Compostella, il bordone, il libro, il mantello rosso, simboli del martirio. Non è chiaro invece il motivo della raffigurazione in doppio del pellegrino.

Troviamo ancora sulla strada per Bana (tra Ruta e Rapallo) un affresco di San Giacomo su un muro esterno di quello che un cartello segnaletico indica come antico lazzaretto di Rapallo. Il Santo è rivestito da un ampio mantello rosso, e ha un cappello borgognone,

il bordone e il libro. L'immagine é databile al secolo XV: ritorna, anche in questo caso, il tema dell'ospedale dei pellegrini sulla via di Compostella.

Un affresco, simile ai precedenti, si trova nell'oratorio di San Bartolomeo di Staglieno, a Genova, anch'esso risalente al sec. XV, che raffigura San Giacomo pellegrino: poiché è simile al ciclo pittorico di Santa Maria delle Grazie di Chiavari si può ipotizzare che in origine anche questo oratorio fosse sorto come ospedale.

Per quanto riguarda le immagini pittoriche, un trittico in legno a Gattorna, nell'entroterra ligure, presenta S.Giacomo col bordone nello scomparto centrale, nella predella sottostante, che raffigura l'Ultima Cena, l'apostolo impugna il bordone indicando la vera via, cioè il Cristo al centro della composizione pittorica.

San Giacomo compare anche nel polittico ligneo di San Lorenzo della Costa, Cogorno, databile al 1492, mentre a Canevale nella chiesa di San Giacomo vi è una immagine del Santo con S.Antonio abate: in sostanza lo si accosta alla Vergine o ai Santi più venerati.

San Giacomo pellegrino si trova ancora nelle tele della chiesa di San Giacomo a Loto, all'oratorio di S.Caterina di Sestri Levante, nella chiesa di San Giacomo di Corte, ma in questo caso, più tardi infatti i dipinti risalgono al secolo XVII.

Si conservano anche statuette in marmo, in bassorilievo o a tutto tondo: a Ventarola (Rezzoaglio), Laccio (Torriglia), Bavastrelli (Propata), tutti villaggi dell'entroterra ligure, di fattura più recente, quindi testimoni del perm anere del culto del Santo anche in epoche successive.

Interessanti sono inoltre i bassorilievi in ardesia, a cominciare da quello dell'oratorio dei SS. Giacomo e Filippo, agli inizi dell'abitato di Borzonasca: si tratta di un'architrave triangolare di ardesia che rappresenta la Vergine in maestà con ai lati San Giacomo Maggiore, a sinistra di chi guarda, e S.Giovanni Battista a destra. I Santi sono riconoscibili per il bordone, libro, cappello e veste da apostolo per san Giacomo; libro, l'*agnus dei*, la veste di crine per il Battista. Il bassorilievo è databile tra XIII e XIV secolo, in quanto ricorda nella struttura Santa Maria di Levaggi, sopra citata.

Sotto l'architrave un'altra lastra in ardesia mostra la Madonna in trono attorniata da sei angeli, e sotto ancora, un'altra architrave mostra San Giacomo che offre alla venerazione di sei disciplinati, il bordone simbolo del pellegrinaggio¹⁹.

Di notevole interesse è anche l'iconografia, certamente originale, di san Giacomo "Matamoros" che ritroviamo sia nell'affresco sulla facciata della chiesa di San Giacomo di Loto (Sestri Levante), sia in quelli all'interno di San Giacomo di Corte (Santa Margherita Ligure) e di Rupinaro (Chiavari), ed inoltre nella cassa processionale della chiesa di San Giacomo di Canevale (Coreglia Ligure) e nel fregio marmoreo del pulpito della chiesa di San Giacomo di Rupinaro a Chiavari. Questo bel fregio, un quadro in definitiva, mostra sullo sfondo la città di Chiavari col castello e la chiesa stessa e San Giacomo che in sella ad un bianco destriero crea scompiglio tra gli infedeli impugnando non la spada, ma il bordone. Il Santo appare bensì come protettore della città, ma soprattutto

¹⁹ Sotto questi architravi un portale in ardesia reca l'iscrizione: "*hec est societas disciplinator Sancti Iacobi*".

in veste di pellegrino, in quanto il cavaliere *matamoros* brandisce contro i musulmani soltanto il bordone.

Questa iconografia, unica finora riscontrata, riassume la figura del pellegrino e del cavaliere, ma sottintende che la sconfitta del male, dovuto ai pagani infedeli, cioè ai Mori, in definitiva può avvenire con la preghiera, la devozione e la carità, tipiche quindi del pellegrinaggio, simboleggiate dal bordone, impugnato invece della spada, dal Santo Matamoros.

In un breve tratto costiero tra le foci dell'Entella e il Petronio nel Medioevo si localizzano le tre precettorie gerosolimitane della Riviera di Levante: San Leonardo *de Bisancia* a Cavi di Lavagna, San Giovanni Battista a Sestri Levante e San Giacomo di Rupinaro presso Chavari. Quest'ultima risalente al secolo XII, divenne parrocchia, e già nel 1302 era retta da un precettore dell'Ordine gerosolimitano, a cui fu ceduta definitivamente nel 1409 da Simone Vignolo, che si trovava infermo a Cipro. Delle tre precettorie è l'unica rimasta dopo una riconsacrazione nel 1555 e una totale ricostruzione.

Mentre a Sant'Antonio a Gattorna e San Bernardo a Staglieno, come ricordato sopra, la Madonna è associata alle immagini dei santi, altrove li sostituisce in un'epoca successiva in cui probabilmente il pellegrinaggio era meno praticato. Infatti, poco distante da Rupinaro, a Chiavari, nell'edificio indicato come l'ospedale della chiesa di San Giacomo vi è una significativa immagine dipinta su una lastra di ardesia che rappresenta nostra Signora della Misericordia. L'immagine è stata recentemente restaurata, facendo riaffiorare sotto all'immagine una figura maschile barbuto col bordone e un libro nell'altra mano. All'antica raffigurazione di San Giacomo è sostituita quella della Madonna: all'epoca, evidentemente, il culto del Santo si era indebolito.

Il culto di San Giacomo, iniziato molto presto, riprende successivamente nel secolo XV ed ecco che a Genova l'antica confraternita di San Giacomo, sorta come si è detto tra la fine del XII e gli inizi del XIII secolo, fonda due confraternite, Portoria e la Marina, intitolate ancora al Santo.

L'oratorio di Portoria, situato vicino alle officine dei tintori, detto San Giacomo della Fucine, sorge nel 1419, come indica una lapide all'interno dell'edificio²⁰. Tra la fine del Cinquecento e l'inizio del secolo successivo l'oratorio viene grandiosamente decorato con una serie di grandi tele eseguite con omogeneità stilistica dai migliori rappresentanti della scuola pittorica locale: Bernardo Castello, Lazzaro Tavarone e Orazio Cambiaso.

Meno chiara è la data della fondazione dell'oratorio di San Giacomo della Marina, che è l'unico giunto a noi, ci resta una lapide del 1403, citata dall'Accinelli e dall'Alizeri²¹, che documentava l'attività assistenziale della Compagnia di San Lazzaro per i lebbrosi, nata nell'ambito dell'oratorio.

Le grandiose decorazioni dell'oratorio delle Fucine dovettero costituire stimolo per i confratelli di San Giacomo della Marina, quando decisero di decorare la loro sede affidandosi ai migliori artisti disponibili in città.

²⁰ ACCINELLI, F. M., *Memorie*,... p. 29.

²¹ ACCINELLI, F. M., *Memorie*,...p. 25; ALIZERI, F., *Guida artistica per la città di Genova*, vol. I, Genova, p. 392.

Un cartiglio al centro dell'arco di trionfo reca la scritta *in lucem gentium* con riferimento ai versetti biblici "i principi vedranno e si prostreranno a causa del Santo di Israele che ti ha scelto". Si allude a San Giacomo, anche con la raffigurazione sottostante dei due angeli, che recano gli attributi dell'apostolo e la palma del martirio.

Il ciclo dei dipinti nell'aula e nel presbiterio rappresenta S.Giacomo che apre le porte di Coimbra al re Ferdinando e San Giacomo che sbaraglia i mori. L'apostolo appare con la conchiglia, ma sull'abito non manca una croce-spada rossa, simbolo dei cavalieri della Espada, ordine militare fondato nel 1163 con il compito di proteggere i pellegrini diretti a Compostela.

Si può anche fare riferimento alle vicende religiose del secolo XVII quando i carmelitani vollero designare patrona di Spagna Santa Teresa accanto a Santiago, ma l'opposizione decisa dell'ordine della Espada fece restituire all'apostolo il suo ruolo di unico patrono della Spagna.²²

La decorazione dell'Oratorio venne realizzata proprio durante questi avvenimenti e le scelte operate dai confratelli ne risentirono: il santo venne celebrato come trionfatore sul male e come rappresentante del prestigioso Ordine della Espada, che probabilmente doveva contare numerosi membri anche tra gli affiliati della casaccia della Marina.

Quindi il restaurato oratorio di San Giacomo della Marina²³ rimane come testimonianza dell'importanza del culto di San Giacomo-Santiago, che inizia a Genova quasi contemporaneamente alla scoperta del sepolcro a Compostela, e che dura anche quando il pellegrinaggio non ha più l'intensità dei primi secoli.

Fecha de recepción: 16 de mayo de 2011

Fecha de aceptación: 13 de junio de 2011

²² FERNÁNDEZ ALONSO, J., *Giacomo il Maggiore*, in *Bibliotheca Sanctorum*, vol.VI, Roma, 1965, col. 377.

²³ Si veda il volume *San Giacomo della Marina. Un oratorio di casaccia a Genova nel cammino verso Compostella*, a cura di G. ROTONDI TERMINIELLO, Sagep, Genova, 1996 e "Archeological dei pellegrinaggi in Liguria", a cura di F. Bulgarelli, A. Gardini e P. Melli, M. Sabatelli ed., Savona, 2001.